

Facendo, con il dito indice, il consueto e banalissimo movimento per azionare il dispositivo di scatto della "Rolleiflex" non immaginavo proprio che quanto vedevo nel reflex avrebbe avuto una sia pur piccola componente storica. Anno di grazia 1954: tarda primavera. Fu l'ultima mattanza che ebbe luogo al 'Bagno', località a metà strada fra Procchio e Marciana Marina, all'isola d'Elba.

All'epoca esistevano nella zona due 'marfaraggi' (il complesso delle strutture edilizie, di tutti gli accessori e le attrezzature necessarie per la pesca e la lavorazione del tonno): uno, appunto, al Bagno e l'altro all'Enfola.

Tramite un documentato volume di Rino Manetti ("Tonnare elbane" Firenze Alinea, 2001) ho potuto colmare la mia ignoranza storica per tutto quanto aveva preceduto la mia consuetudine con il cruento, magico e affascinante rito della mattanza. Saccheggiandone il contenuto posso riproporre dati storici che illuminano l'attività della pesca del tonno nelle acque elbane che tanta importanza ha avuto, nei corso dei secoli, sia sotto il profilo economico che sociologico.

Nell'inesauribile fonte dell'Archivio di Stato di Firenze esistono molti documenti che si riferiscono alle tonnare elbane: mappe, carte geografiche, disegni e, soprattutto, un consistente numero di bandi e notificazioni che ci permettono di ripercorrere con una certa continuità la nascita e il divenire di questa pesca che ebbe notevole impulso nel Settecento ma che sembra avesse inizio già nel XVI secolo per iniziativa di Francesco I de' Medici, Granduca di Toscana e quindi probabilmente prima del 1857, anno della sua morte (Valdo Vadi "Marciana Marina, nascita, vita e vicende" a cura del Comune, 1984).

E solo dal 1600 che si ha, per altro, una documentazione con un contratto d'appalto del successore di Francesco I, Ferdinando I, che

introduceva nelle acque di Portoferraio la pesca del tonno. Gli appaltatori erano l'elbano Giovanni De Carlo e il trapanese. Jacopo Pragna.

Ecco, quindi, la logica premessa di utilizzare il *know-how*, e la tradizione siciliana per importare all'isola d'Elba un'attività estremamente impegnativa sia sotto il profilo tecnologico che per le specifiche conoscenze sul migrare dei tonni. Le grandi reti con la disposizione delle varie 'camere', la loro ubicazione per la pesca di andata e di ritorno, le particolari imbarcazioni necessarie, le



indispensabili conoscenze e l'esperienza del 'Rais' (il capo), le complesse attrezzature a terra che dovevano servire per il rimessaggio delle attrezzature che per l'importante fase di lavorazione del pescato: tutto fu predisposto sia a Portoferraio che al Bagno e all'Enfola.

AGENZIA NAUTICA - CONSULENZE MARITTIME



Assoshipping

di LANERA

Pratiche nautiche
Patenti nautiche
Collaudi R.I.Na
Perizie marittime
Scuole di vela
Noleggio imbarcazioni

Viale Teseo Tesei, 1 - PORTOFERRAIO - Tel. 0565 917893

Le mie immagini 'storiche' si riferiscono all'ultimo anno in cui ebbe luogo la mattanza nel golfo di Procchio (1954). Vadi afferma che "nel 1956 cessò anche la tonnara del Bagno" ma io, anche in base ai miei ricordi, sono propenso ad accettarne la tesi del Manetti che precisa:

"La pesca al Bagno è cessata nel 1954, ma la lavorazione del pescato era già cessata nel periodo 1915-18, anni in cui venne trasferita nel marfaraggio dell'Enfola"

Considerando il notevole successo dell'ultima mattanza, documentato anche dalle mie immagini, non credo che la cessazione dell'attività al Bagno sia stata dovuta a una poco ipotizzabile scarsità del pescato; sembra che una mareggiata avesse seriamente danneggiato il costoso complesso delle reti e che fossero sorti dei problemi economici. La pesca proseguì per poco, all'Enfola: l'anno successivo fui ancora alla mattanza (ma senza macchina fotografica) e ricordo la fuga dei tonnarotti immersi nella rete della camera della morte quando guizzò velocissimo un grosso pesce spada che conficcò la sua asta nel fianco di un barcone, spezzandola. Anche all'Enfola la pesca cessò nel 1958, ma il tonno fu ancora lavorato per qualche anno (fino al 1961) utilizzando pesce congelato importato da Norvegia e Danimarca.

Nel 1957 lo scrittore e regista Stephen Hearst, che fu nostro ospite sull'isola, girò un documentario per la BBC che ebbe una grande risonanza. Il titolo era "Elba boomerang"; gli aspetti più eclatanti (ma anche quelli più segreti) dell'Elba venivano richiamati tramite il dialogo con un barbiere mentre esercitava la sua professione. Probabilmente il titolo nacque proprio dall'accento australiano del barbiere (la cui voce fa parte del sonoro della pellicola) che aveva imparato quella diffidente lingua inglese durante molti anni vissuti da emigrante in Australia.

Una delle scene di maggiore significato particolare fu proprio la ripresa della mattanza, la penultima che ebbe luogo all'Enfola.

L'origine della tonnara del Bagno, evidentemente successiva a quella di Portoferraio, è fatta risalire alla seconda metà del XVII secolo dalle notizie ricavate dall'archivio storico di Marciana. Così ne riferisce il Manetti:

"Nel luglio del 1647, a Poggio, si discuteva e si dibatteva di impiantare una tonnara nel mare a confine tra le due Comunità di Poggio e di Marciana; nel 1655 sembrava terminato il dibattito

e i relativi contrasti; nel 1658 venne concordata la partizione dei proventi della tonnara; nel 1663 l'affittuario risultava il capitano Domenico Murzi. Le prime due date si riferiscono ai programmi per impiantare questa attività; le ultime due (e, particolarmente l'ultima) sembrano testimoniare che tale attività era già iniziata".

La località fu scelta considerando il migrare dei tonni nel golfo che, nella fase di 'andata', si trasferivano verso ponente passando vicino alla costa, oltre alla spiaggetta indispensabile per collocarvi le necessarie strutture edilizie rimaste tutt'oggi simili al passato, sia pur con le trasformazioni di carattere turistico, che ebbero inizio, nel dopoguerra, con l'acquisto della struttura principale da parte di Mario Vannini Parenti, illustre personaggio fiorentino dell'epoca.

Il volume di Rino Manetti riporta in dettaglio gli appalti che si sono susseguiti dal 1727 al 1791 e dà notizia degli anni successivi non mancando di ricordare la travagliata fase politica che coinvolse l'Elba dal 1792 per la dominazione francese fino al 1809 quando Napoleone ripristinò il Granducato di Toscana nominando Granduchessa la sorella Elena. Anche delle tonnare si occupò il condottiero corso durante il suo forzato soggiorno all'Elba (dal maggio 1814 al febbraio 1815) che deve essere stato molto impegnato, a giudicare dalle molte e importanti tracce che Napoleone ha lasciato sull'isola. Da uno scritto di Alberto Mori, "L'isola d'Elba intorno al 1815. Popolazione, condizioni economiche, costumi." (Studi napoleonici Atti del 1° e 2° congresso internazionale Firenze Olschki) si rileva l'attenzione del corso per le risorse dell'isola che, a fianco del vino (60.000 barili nelle annate migliori), provenivano anche dal mare:

"Prodotti importanti dava anche la pesca, rivolta sia alla cattura dei tonni in due tonnare poste una all'imboccatura del porto di Portoferraio e l'altra al Bagno presso Marciana, sia ad altre esercitate soprattutto da pescatori genovesi e napoletani. Questi accorrevano numerosi a Portoferraio insieme a mercanti di Livorno e degli Stati Pontifici per una imponente fiera del corallo che si teneva a fine ottobre quando, al termine di una stagione di pesca, vi concorrevano le barche coralline di ritorno dalle acque di Barberia e della Sardegna.

Più oltre, considerando i contraccolpi negativi che le attività dell'isola subirono in seguito all'annessione dell'Elba alla Francia, Mori precisa:

"Forse la meno danneggiata fu la pesca, sia perché

i cespiti maggiori erano sempre forniti dalle due tonnare di Portoferraio e del Bagno di Marciana (1300-1400 q. con ricavo di 240.000 franchi), che, essendo sotto costa, continuarono ad essere abbastanza regolarmente impiantate, sia perché i pescatori napoletani poterono proseguire nelle loro



attività non essendo molestati dagli inglesi". Che Pietro Leopoldo d'Asburgo - Lorena abbia costituito un esempio di buon governo è ormai codificato ma ancor più straordinarie sono le sue 'Relazioni' nelle quali documenta con incredibile precisione e dettaglio tutto quanto si riferisce alle sue responsabilità di regnante. Sì, anche i tonni

hanno la loro parte. Nel 1769 scrive (Rivista italiana di studi napoleonici" IX, 2 giugno 1970, e anche in "Pietro Leopoldo d'Asburgo - Lorena", Relazioni sul governo della Toscana a cura di Arnaldo Salvestrini" vol. II, Stato fiorentino e pisano, Firenze Olschki 1970):

"Arrivati a Portoferraio, subito sbarcati si fu al te deum e a sentire messa nella chiesa arcipretale, la quale è piccola e in cattivo stato. Poi ci siamo rimbarcati per andare a vedere la pesca al tonno. Questa pesca si fa all'imboccatura del porto fuori del golfo di Portoferraio nei mesi di maggio, giugno e luglio. Si gettano delle reti grossissime per la lunghezza di circa due miglia in forma di un semicerchio dal golfo verso terra: queste reti formano un corridore con certe stanze e divisioni e l'ultima è chiusa con un sacco. I tonni che in quella stagione girano rasente la costa entrano in questo andito e stanze e di reti, e di mano in mano i pescatori ne serrano le porte; serrati poi che sono li ultimi, li ammazzano a forza di arpioni di ferro; questo ammazzamento ed estrazione si fanno tre volte la settimana e il giorno che si fu noi se ne prese da venti milia di libbre. La tonnara è mia e si dà in appalto; il capo di quella pesca presentemente è un genovese, ma gli altri, che sono di circa numero 20, sono tutti di Portoferraio. E' appaltata per l'anno, ma vi è chi ne darebbe la metà di più". (Rais della tonnara di Portoferraio era allora il ligure Antonio Senno, concessionario era il portoferraiese Giovanni Tommaso Coppi).

Devo, assai probabilmente, alla nostra consuetudine familiare con Gustavo Damiani (1894-1970) e a sua moglie Ethel Robertson (1896-1981), che avevano ottenuto la concessione della tonnara del Bagno, se mi fu possibile partecipare

CORTINI PAOLO

Loc. Antiche Saline (zona Ind.) - Portoferraio
Tel. 0565 92126

AZIENDA AGRICOLA

SAPERE

ISOLA D'ELBA

Agricoltori all'Elba dal 1694
VENDITA DIRETTA
IN CANTINA

Loc. Mola, 15 - Porto Azzurro - Isola d'Elba (LI) - Italia
Tel. 0565 95033 - 0565 95646 - Fax 0565 95064

alle mattanze. I Robertson, di origine scozzese, come il pittore Llewelyn Lloyd (che ha illustrato l'isola con bellissimi quadri nella prima metà del Novecento), si erano stabilmente trasferiti a Marciana.

Sempre in tema di tonnare ma questa volta siamo in Sicilia, nella regione di origine nel nostro Paese per questa particolare pesca una considerazione. Forse è la deformazione professionale che mi fa prediligere, in un libro, la prevalenza del testo rispetto alle illustrazioni non amo, quindi, in modo particolare i 'libri fotografici', quelli che gli inglesi definiscono i *coffee table books*. Ecco, però, una eccezione che ha per argomento ancora le tonnare. Un recente impegno che lo scrittore, biologo e fotografo Domenico Drago ("Tonnare", Palermo, L'epos, 1999), oltre agli ottimi testi, costituisce essenzialmente un libro fotografico ed è un vero e proprio capolavoro, perché la grande professionalità dell'autore offre al lettore immagini di una potenza assoluta che fanno vivere il complesso ambiente delle tonnare, anche nei più ricercati dettagli, al di sopra e al di là di quanto qualsiasi testo qualsiasi testo potrebbe offrire. Un plauso anche all'editore che ha dato lunga vita alle

sapienti immagini di Drago con tecnica raffinatissima.

Dato che la Sicilia è la "madre" delle nostre tonnare ritengo non utile soffermarmi su un fatto di cronaca non privo di significato perché coinvolge sua maestà il turismo (ricavo la notizia dal "Diario di tonnara", in www.cosedimare.com). A Favignana è scoppiato un vero e proprio scandalo quando una cooperativa che ha preso in affitto la locale struttura di pesca ha ritenuto di far pagare un biglietto a 500 turisti per assistere alla mattanza. Tutto è stato bloccato dal proprietario con l'intervento delle forze dell'ordine perché in contrasto con la secolare tradizione di ospitalità e genuinità siciliana che aveva sempre consentito a tutti di assistere gratuitamente al cruento spettacolo sulle barche da pesca, sia pure in contrasto con le disposizioni che vietano ai turisti di salirvi a bordo. La trasgressione, tacitamente tollerata per secoli, è prepotentemente emersa con l'emissione e il pagamento del biglietto. E' da notare ulteriormente che la partecipazione di turisti, fotografi e cineoperatori nell'ambito della tonnara costituisce un grande veicolo pubblicitario per le Egadi. □

